

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 21. = Explicationum Fol. 21.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

Tavola Ventesimasettima. Tempio vicino

all'Anfiteatro di Pozzuolo, il quale si vuole che appartenesse a Diana; ma per provar ciò siamo privi ugualmente dell'autorità degli Antichi, e di una ragione che sia abbastanza convincente. Alcuni (1) lo hanno avvertito sulla testimonianza di Matteo Salernitano (2), che ci assicura aver veduta in Pozzuolo una statua alta cubita otto situata in mezzo fra un leone ed una pantera, e che si reputava comunemente una Diana; ma tutto ciò non forma che un'assai debole riprova. Imperciocchè dall'essere stata un tempo del Salernitano una statua di Diana non ne viene che il tempio vicino all'Anfiteatro appartenesse a questa Deità. Noi da un tal fatto ci contenteremo di dedurre una semplice congettura, ed è che i Pozzuolani rendessero culto alla medesima, e che avessero per conseguenza un tempio al suo nome dedicato; e siccome poi sappiamo a un di presso a quali Deità appartenessero gli altri tutti che sono in Pozzuolo; così questo, di cui nulla si sa più con verisimiglianza a Diana attribuirsi. Si aggiugne a ciò il vederlo situato vicino all'Anfiteatro; luogo tutto proprio per un nume che presideva (3) agli spettacoli di Gladiatori, anzi in onore del quale (4) furono i detti spettacoli inventati. Questo tempio nel suo esteriore è di forma quadrata e nell'interno rotonda, che perciò non si sa intender come potesse essere ornata da cento colonne di finissimo lavoro, come alcuni moderni hanno scritto (5), mentre né la sua struttura, sembra che richiedesse quest'ornamento, né veggonsi segni di archi che possano indicare un così grandioso colonnato.

Tavola ventesimaottava. Avanzi di una gran fabbrica a Pozzuolo, detta un Tempio di Nettuno, e tale giudico che fosse. Il culto verso questa Deità doveva esser familiare a quei di Pozzuolo, come città che riconosceva dal mare per ragione del traffico il suo onore e le sue ricchezze. Quindi Cesare ritornando a Pozzuolo in procinto di andare contro ad Antonio sacrificò a Nettuno (6), ed il medesimo fece Caligola (7) prima di passare sopra il celebre ponte. Potrà darsi che fecero ciò considerando Nettuno come presidente del mare; ma perchè non piuttosto come Deità tutelare del Paese? Quello però che ci rende sicuri dell'esistenza di questo Tempio, e della situazione sua nel luogo appunto di cui ragioniamo, è un passo chiarissimo di Cicerone (8). Parlando suo della debolezza de' sensi, e come l'occhio non iscopra alcune volte per ragione di distanza quegli oggetti che sono a lui presenti, senza cosa di mezzo che gli ripari; Noi vediamo Pozzuolo, soggiugne, ma non vediamo il nostro confidente Anzio, che spavoglia per avventura nel portico di Nettuno. Da questo parlare di Cicerone, che fingesse medesimo dimorante in Bacoli nella villa d'Ortenio, ben si conosce che tanto la città di Pozzuolo, quanto il tempio di Nettuno erano dirimpetto a Bacoli, e situate in tal guisa, che poteansi vedere senza cosa che si frapponeva; benchè per la distanza di tre miglia non potesse distinguersi un uomo, or tale è la situazione di questa fabbrica, della quale parliamo. Sta sopra una collina che ha sottoposto il mare; vicina ed alla medesima altezza e prospetto che ha Pozzuolo; cosicchè o ad essa, o a nessun'altra fabbrica sono adattabili le parole di Cicerone.

Tavola ventesimanona. Pianta del Tempio di Diana alla quale è sottoposta quella del Tempio di Nettuno. Da sua più conosca la magnificenza di quest'edifizio. La porzione AA è quella dove i muri sono anche in piedi (9) benchè in gran parte rotti. La porzione puntiggiata BB non mostra che vestigi di muri di roccia. Finalmente in CC si esprime un sotterraneo che è ben conservato, e che sosteneva la terza porzione; ove forse era il Portico che dominava sul mare, all'apote appunto di Bacoli.

(1) Manuzio Antich. di Pozz. c. 1. Mornio Antich. di Pozz. c. 1. Caputo (2) apud eundem (3) Tertullianus vid. Lupo de A. metr. c. 2. (4) Cassiodorus lib. 1. c. 20. (5) Mornio Mornio lib. 2. c. 1. (6) Appian. Alex. lib. 2. de bello civ. (7) Dio Cass. lib. 19. (8) Arcadom Lucullus cap. 1. m. 1. or. (9) vid. Tab. xxviii.

Tab. xxvii. Templum prope amphitheatrum

Puteolanum, quod Dianae quondam sacrum fuisse traditur: ad rem tamen confirmandam cum veterum auctoritas, tum ratio satis valida aeque desiderantur. Nonnulli (1) affirmarunt ex unico Matthaei Salernitani (2) testimonio; qui statuae cubitorum octo mediam leonem inter et pantheram se Puteolis vidisse asseverat; quae statua, ut hominum fama erat, Diana referebatur. Argumentum tamen hinc admodum infirmum. Quod enim Salernitani aetate Dianae simulacrum Puteolis extiterit; haud inde conequitur, templum prope Amphitheatrum ejusmodi Numini fuisse dedicatum. Ea nobis ex narratione id unum conjectura allequi satis erit: Puteolanos nempe Dianae cultui addictos, eamque ob rem templum illi constitutum habuisse. Cum autem cetera quotquot Puteolis extant templa, quibusnam numinibus singula dicata essent, fere compertum sit, hoc ipsum, cuius nos latet religio, Dianae tribuere propius fidem est. Accedit quod prope Amphitheatrum constitutum habeamus; quod locus numen maxime decebat ludis gladiatoris praepositum (3); atque adeo ejus ad celebritatem ludii ipsi instituti (4). Templum extrinsecus quadrata, intrinsecus rotunda est forma: ut exinde colligi nequeat, quoniam pacto columnis centum, quod nostra quidam aetate prodidere, summi artificii ornaretur: cum (5) neque structura id postulare videatur; neque arcuum vestigia splendidissimi peristylia indicia appareant.

Tabula xxviii. Magni aedificii Puteolis reliquiae. Neptuni templum dicunt: remque ita se habuisse arbitror. Ejus numinis cultus apud Puteolanos celebris esse debuit, quippe qui mari divitias nomenque suum ex mercatura referrent acceptum. Caesar propterea, cum Puteolis contra Antonium profecturus moraretur, Neptuno litavit (6); idemque praefecit Caligula, antequam pontem illum suum transitu occuparet (7). At enim Neptunum tunc pelagi veluti moderatorem respexere; cur non regionis potius uti tutelare numen? Verum quod de Neptunio templo Puteolis eo positissimum in loco, de quo nunc agimus, certiores nos reddit, locus est Ciceronis luculentissimus (8). Is de senectute infirmitate disputans, quaque ratione fiat, ut oculorum acies nimium ob intervallum ea minime affequantur, quae coram sunt, nihilque habent interjectum, subdit: Puteolos videmus, at familiarem nostrum Avienum in porticu Neptuni fortasse ambulantem non videmus. Ex his Ciceronis, qui se in Hortensii villa ad Baulos morantem fingit, aperte colligimus, tam Puteolos quam Neptuni templum e regione Baulorum ita constituisse, ut re nulla intermedia dispici possent, quamquam ex nimia ter mille pass. distantia homo oculorum aciem effugeret. Aedificium igitur ejusmodi ita situm est, ut collem occupet, unde mare despectat, proximos habeat Puteolos, usque cum eminentia cum prospectu par omnino sit: quare vel de illo, vel de nullo alio Ciceronis verba accipienda videntur.

Tabula xxix. Ichnographia Templi Dianae, cui alteram Neptunii Templi adjungimus. Hujus operum fuerit aedificii amplitudo deprehendi potest. In parte AA. muri, etsi plurimam in altitudinem defossi, adhuc stant. Pars BB. punctis distincta murorum exhibet vestigia everforum. Postremo in CC. subterranea describitur constructio, cui minimum obfuit vetustas, quaeque tertiam partem sustinebat, in qua forte porticus mare despectans, atque e Baulorum regione sita.